

una vita interior-  
dedicato il saggio  
mo soffermarsi.  
ricco di interes-  
zioni ed analisi,  
ce su un autore  
osofo. Tra i pre-  
italiana va ricor-  
ato contributo di  
a Dio e resi-  
Clavel, in E.  
enoci, *In rivolta  
oni. I «nouveaux  
A. Bausoia, Vita  
8.*

conversione in un  
si, di sconvolgen-  
interiore all'orlo  
elusione delle più  
ali. E il tempo in  
e morale è domi-  
nulla di Sartre e  
l'ombra dei gran-  
tto»: Marx, Niet-  
più recenti epi-  
le è come sfuma-  
ande illusione del  
ionalistica prende  
tra si imborghesi-  
si spegne. Clavel  
anni quando, con  
ente improvviso,  
un sacerdote che  
prende, ma poi ri-  
asperata sincerità  
L'impatto di Cla-  
volto simile ad al-  
di cui è ricca la  
francese del no-  
Bloy, di Maritain,

Clavel non diventa  
menti ecclesiali, né  
zative culturali di  
sono un cattolico  
erma —. Non so-  
scrittore cattolico»  
frase molto netta  
la essa discendono  
fraintendimenti.  
il mondo appassio-  
a riva sinistra della  
e acute e disorien-  
rompe in esse con  
che gli derivano,  
peramento morale,  
un criterio di verità  
la deduzione delle  
este rassicuranti ve-  
volta drammatica.  
one non trova mo-  
Maritain che gli

inazione dei limiti della conoscenza  
umana.

Il volume di Roberto Righetto scorre  
vivace attraverso la vicenda umana, in-  
tellettuale, religiosa di Maurice Clavel ed  
allo stesso tempo ci fornisce elementi  
per ricostruire un ambiente culturale e  
filosofico che sembra ormai lontano, ma  
i cui fermenti non sono sopiti e costitui-  
scono, in ciò che è essenziale, un punto  
di riferimento per la riproposizione, in  
chiave religiosa, di una linea interpreta-  
tiva della modernità. Anche se questa li-  
nea fosse talvolta azzardata, non è detto  
che non colga tratti essenziali. La filo-  
logia va «inverata» nella filosofia, come ci  
insegna la saggezza di Gianbattista Vico.

leniti le figure di santi,  
ecclesiastici e monaci;  
mentre ai suoi piedi si  
snoda una vivida scan-  
sione di re, regina e di-  
gnitari di corte.

C'è molta atmosfera  
di quell'inno, innalzato  
da s. Bernardo nell'im-  
mortale capolavoro di  
Dante; là, quando Ber-  
nardo definisce Maria  
«umile ed alta più che  
creatura; termine fisso  
d'eterno consiglio» (Par.  
33). Ma l'atmosfera più



«La Vergine assunta in cielo»,  
miniatura di scuola romana dell'XI secolo (Biblioteca Vaticana)

maniera degli uomini,  
molto spesso resa vana  
dalla tipologia di una  
società in progresso.

L'Assunta in cielo ri-  
chiama all'ultimo, mi-  
sterioso, ma lieto «desti-  
no» della creatura uma-  
na, da Dio creata non  
per le grandi tragedie ri-  
correnti nel fluire dia-  
conico della vita del co-  
smo, ma per un «altro  
mondo»; dove Cristo sa-  
rà tutto in tutti, e la Ma-  
dre sua diverrà anche

nizzazioni di queste idee «segate a  
Cristo». Ed è in fondo, ciò che afferma-  
va Paolo VI, nella sua «Professione di  
fede del popolo di Dio»: «Noi crediamo  
alla comunione di tutti i fedeli di Cri-  
sto, di coloro che sono pellegrini su  
questa terra, dei defunti che compiono  
la loro purificazione e dei beati del Cie-  
lo; i quali tutti insieme formano una  
sola Chiesa. Noi crediamo che in que-  
sta comunione l'amore misericordioso  
di Dio e dei suoi santi ascolta costante-  
mente le nostre preghiere, secondo la  
parola di Gesù: chiedete e riceverete». Quale mondo di gioia ci schiude l'Assun-  
ta in cielo!

Dedicato alla preziosa raccolta il quinto volume della collana «Fonti e Studi Francescani»

## Le carte duecentesche del Sacro Convento di Assisi

GINO ZANOTTI

In questi ultimi decenni il patrimonio documen-  
tario e bibliografico giacente nell'archivio e nella  
biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco in  
Assisi ha attirato l'attenzione di molti studiosi, che  
ne hanno rilevato la notevole importanza scientifica,  
nei suoi diversi aspetti storiografico, artistico e  
bibliografico. In tal senso hanno avuto la loro illu-  
strazione in volumi specifici, gli incunaboli, la parte  
più antica e preziosa del fondo musicale manoscrit-  
to e a stampa, i manoscritti medievali inventariati e  
descritti minuziosamente in due sostanziosi volumi,  
le miniature studiate da specialisti e illustrate an-  
ch'esse in due volumi. Anche i 304 manoscritti co-  
siddetti moderni, in prevalenza sette-ottocenteschi,  
sono stati accuratamente descritti nel volume 104  
della prestigiosa serie degli «Inventari dei mano-  
scritti delle biblioteche d'Italia», edita da Olschki.

L'archivio storico-amministrativo, compulsato as-  
siduamente da oltre un secolo da francescanisti,  
francescanologi e storici dell'arte, con pieno ri-  
spetto delle segnature e del vecchio ordinamento,  
anche se non del tutto congruente, è stato fat-  
to oggetto di un accurato inventario da parte del-  
l'archivista Silvestro Nessi, che lo ha pubblicato co-  
me terzo (a. 1991), nella collana «Fonti e Studi  
Francescani», edita dal Centro Studi Antoniani di  
Padova.

A questa collana soprattutto intendiamo riferirci,  
perché qui vi hanno trovato degna collocazione *Le  
carte duecentesche del Sacro Convento di Assisi  
(Istrumenti, 1168-1300)*, a cura di Attilio Bartoli  
Langeli, con la collaborazione di Maria Immaco-  
lata Bossa e Lucia Fiumi, Padova, Centro Studi  
Antoniani, 1997, XCI-509 p., ill., 27x19 cm, appena

uscite alle stampe. Il corposo volume è quinto nella  
collana francescana, preceduto dai *Regesta Ordinis  
Fratrum Minorum Conventualium. I (1488-1494)*,  
dalla *Guida alla documentazione francescana in  
Emilia-Romagna - I. Romagna; II. Emilia ex far-  
nese. Parma e Piacenza*; già raggiunta dall'*Incipi-  
tario dei manoscritti della Biblioteca Antoniana di  
Padova* e seguita nel corso di quest'anno da due  
volumi d'inventario del fondo «Maestro di Cappel-  
la» della biblioteca del Sacro Convento di Assisi,  
comprendente oltre duemila manoscritti non an-  
cora repertoriati, le cui schede descrittive riporteran-  
no anche il rispettivo tema musicale.

Ma qui dobbiamo soffermarci sul volume *Le car-  
te duecentesche del Sacro Convento di Assisi*, pre-  
sentato a Padova dal P. Luciano Bertazzo, direttore  
e responsabile della collana e del Centro Antonia-  
no, dai professori Antonio Rigon, direttore del Di-  
partimento di Storia dell'Università di Padova, Giu-  
seppe Avarucci, ordinario di Paleografia nella Fa-  
oltà di Lettere dell'Università di Macerata, e da  
Nicolangelo D'Acunto, borsista presso il Diparti-  
mento di Scienze storiche dell'Università di Peru-  
gia.

Ha curato il volume il prof. Attilio Bartoli Lan-  
geli, il quale, come evidenziato fin dal frontespizio,  
ha avuto come ottime ed esperte collaboratrici la  
consorte Maria Immacolata Bossa e la dottoressa  
Lucia Fiumi.

Bartoli Langeli è ben noto agli studiosi per molti  
importanti contributi, per aver curato il quarto vo-  
lume de *Le carte dell'Abbazia di S. Croce di Sasso-  
vivo* (a. 1976), ma soprattutto per aver dato alla  
città di Perugia, dove insegna da tempo, i tre mo-  
numentali volumi del suo *Codice Diplomatico*, rea-

lizzati con riconosciuta «alta dignità scientifica e  
forte novità metodologica». Lavoro, questo, che ha  
riscosso incondizionata ammirazione e apprezza-  
mento ed è stato giudicato esemplare dai più noti  
studiosi e cultori di storia civica e medievale.

L'edizione delle carte conventuali di Assisi ha be-  
neficiato quindi di una lunga e collaudata esperien-  
za, garantendo risultati di assoluta sicurezza, piena  
affidabilità e di un indice che risulta un'autentica  
guida ai nomi, alle cose e ai luoghi, con precisazio-  
ni e suggerimenti molto utili anche agli studiosi di  
toponomastica locale.

Il corpus oggetto dell'importante pubblicazione è  
costituito da 186 documenti, riportati in trascrizio-  
ne integrale, siano essi pertinenti al convento o nel-  
la categoria numerosa delle carte non pertinenti o  
estrane all'attività dello stesso convento.

In questo caso, data la notevole consistenza, al  
mancato interesse per l'ambiente conventuale, fa  
riscontro una particolare e specifica apertura sulle  
istituzioni civiche e sulle loro varie componenti so-  
ciali. Quanto poi all'estraneità di molti dei docu-  
menti trascritti, questa viene a coincidere con l'af-  
fievolarsi del deposito nell'archivio della cattedrale  
e all'accentuarsi dell'importanza di quello di S.  
Francesco, che assume così una più ampia e ambi-  
ta valenza cittadina. Sono aspetti già rilevati dal-  
l'autore nell'attenta e ricca introduzione e punta-  
lizzati dagli illustri docenti che hanno presentato il  
volume di Bartoli Langeli, della cui opera hanno  
posto in chiara evidenza il rigore d'impianto, la  
corretta divisione dei vari gruppi di documenti e  
tutti quegli aspetti che, per il secolo in oggetto,  
specialmente nella parte più bassa, fanno di quello  
conventuale quasi «un archivio di città».

Come ovvio, un ruolo di grande importanza è  
giocato dai notai. Infatti, «non esiste documento  
«assisano» (compresi i pochissimi sigillati) che non  
sia notarile.

Nel campione costituito dagli Istrumenti del Sa-  
cro Convento gli unici documenti che, per una ra-  
gione o per l'altra, non presentano materialmente  
sottoscrizione di notaio sono otto su 186». E qui se-  
gue una rigorosa disamina sui notai di Assisi e del-  
le città vicine, i quali, con opportuni richiami e ri-  
ferimenti, trovano appunto nell'esattezza del no-  
stro autore la loro giusta collocazione storico-geo-  
grafica.

Come per i documenti, anche l'archivio, nella  
sua reale fisionomia e consistenza, è fatto oggetto  
di un attento esame, per definirne meglio le vicen-  
de storiche, fino a cogliere la tradizione dei docu-  
menti, scendere alle copie, tuttavia autentiche da  
sottoscrizione notarile, al raggruppamento omoge-  
neo delle carte, tanto da fare del volume in esame  
un punto di riferimento obbligato per il complesso  
francescano, ma anche per la città di Assisi, che,  
per quanto forse oggi troppo poco insistito, ebbe  
un ruolo di primo piano nella realizzazione dello  
splendido monumento sacro al suo grande figlio, e  
alla famiglia minoritica, che in Assisi ebbe la sua  
culla.

È vero che i documenti non sono ancora la sto-  
ria, ma è con i documenti che si costruisce l'edifi-  
cio storico. Così, chi vorrà percorrere intera la sto-  
ria duecentesca civile, sociale e quasi quotidiana  
della città di Assisi, assieme ad altre fonti, d'ora in  
poi non potrà ignorare questo prezioso volume, nel  
quale un nutrito mazzo di carte duecentesche rivi-  
vono per la dottrina e la dedizione del prof. Attilio  
Bartoli Langeli.

«L'Osservatore Romano», 15 agosto 1998, p. 3